

Autori - Contributors

ANGELO SANTAGOSTINO, già Professore Jean Monnet, *ad personam* Chair di Economia dell'integrazione europea presso l'Università di Brescia, Italia (1997-2012) e presso la Ankara Yildirim Beyazit University (2013-2021). Ha insegnato anche in varie Università europee, asiatiche e latinoamericane. Membro della Mont Pelerin Society (2012), Rotary Club Brescia Ovest (2000-2013), Rotary Club Ankara International (2014-2021) e Ordine Nazionale dei Giornalisti, Roma, dal 1978.

ANGELO SANTAGOSTINO, former Jean Monnet Professor, *ad personam* Chair in European Economic Integration at Brescia University, Italy (1997-2012) and at Ankara Yildirim Beyazit University (2013-2021). He also taught in various European, Asian and Latin American Universities. Member of the Mont Pelerin Society (2012), Rotary Club Brescia Ovest (2000-2013), Rotary Club Ankara International (2014-2021) and Ordine Nazionale dei Giornalisti, Rome, since 1978.

HATICE YAZGAN, Professoressa di Studi europei presso il Dipartimento di Relazioni internazionali dell'Università Karatekin di Çankırı, in Turchia, e Direttrice del Centro di ricerca sull'Unione Europea della stessa Università. Ha conseguito la laurea, il master e il dottorato in Relazioni internazionali presso l'Università di Ankara, in Turchia. Ha inoltre conseguito un master presso l'Università di Durham, Regno Unito, grazie a una borsa di studio Jean Monnet della Commissione europea. Ha partecipato a diversi progetti relativi all'UE.

HATICE YAZGAN, Professor of European Studies at the International Relations Department of Çankırı Karatekin University, Türkiye and Director of the European Union Research Center of the same University. She obtained her BA, MA and PhD in International Relations from Ankara University, Türkiye. She also completed her MA from the University of Durham, UK on a Jean Monnet scholarship by the European Commission. She has also participated in various EU related projects.

VITO MONTE, Dottore di ricerca in Scienze politiche presso l'Università di Losanna e in Relazioni internazionali presso il Graduate Institute of International Studies (IHEI) di Ginevra. Ricercatore presso la Fondation Jean Monnet pour l'Europe di Losanna e Assistente presso la Facoltà di Economia (HEC). Membro del Comitato di politica estera del Partito liberale svizzero e Presidente della sezione ticinese del NUMES (Nuovo Movimento Europeo Svizzera). Dirige il *family office* Centro Studi Monte SA a Lugano.

VITO MONTE, PhD in Political Science from the University of Lausanne and in International Relations from the Graduate Institute of International Studies (IHEI) in Geneva. Researcher at the Fondation Jean Monnet pour l'Europe in Lausanne and Assistant at the Faculty of Economics (HEC). Member of the Foreign Policy Committee of the Swiss Liberal Party, he also served as President of the Ticino Section of NUMES (New European Movement Switzerland). He heads the family office Centro Studi Monte SA in Lugano.

BRUNO PIERRI, già Borsista del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. È abilitato come Professore di seconda fascia di Storia delle Relazioni internazionali. Attualmente Professore a contratto

Autori-Contributors

di Storia delle Relazioni internazionali presso l'Università di Bologna, Campus di Forlì, e titolare di Cattedra di Lingua e civiltà inglese presso l'I.I.S. 'Racchetti-Da Vinci' di Crema.

BRUNO PIERRI, former scholarship at the US State Department. Qualified as Associate Professor in History of International Relations. He has a contract as Adjunct Professor of History of International Relations at the University of Bologna, Campus of Forlì, and teaches English Language and Culture at the Secondary School "Racchetti-Da Vinci" of Crema.

MADDALENA VALACCHI, Dottoranda in Studi internazionali presso l'Università di Trento. Laurea triennale e magistrale in Relazioni internazionali e Scienze diplomatiche presso l'Università di Siena.

MADDALENA VALACCHI, Ph.D. candidate in International Studies at the University of Trento. BA and MA in International Relations and Diplomatic Sciences from the University of Siena.

GIOVANNI BARBIERI, Ricercatore presso il CRANEC (Centro di ricerche in Analisi economica e sviluppo economico internazionale) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano), dove ha conseguito il Dottorato di ricerca in Istituzioni e Politiche (2017). Professore a contratto di Storia delle Istituzioni internazionali e commerciali presso l'Università di Palermo (D.E.M.S.) e *Visiting Scholar* presso l'Istituto Ciampi della Scuola Normale di Firenze (2022).

GIOVANNI BARBIERI, Research Fellow at CRANEC (Research Center in Economic Analysis and International Economic Development) at Università Cattolica del Sacro Cuore (Milan), where he obtained his PhD in Institutions and Policies (2017). Adjunct Professor of History of International and Commercial Institutions at the University of Palermo (D.E.M.S.) and Visiting Scholar at Scuola Normale's 'Istituto Ciampi' in Florence (2022).

ILARIA LASAGNI, Laurea in Scienze politiche (1979) e in Storia (1988) dell'Università di Milano; Culture della materia in Antropologia culturale all'Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Scienze della Formazione (1996-2000); Docente di Storia e Filosofia nei Licei (1997-2018). Al Liceo A. Racchetti di Crema ha fondato e coordinato il Laboratorio per la didattica della storia. Ha collaborato a programmi di ricerca della Società per la Storia orale, Roma.

ILARIA LASAGNI, Degree in Political Sciences (1979) and in History (1988) of Università di Milano. Teaching assistant in Cultural Anthropology at Università Cattolica of Brescia, Faculty of Education Sciences (1996-2000); Teacher of History and Philosophy in the High School (1997-2018). Founder and supervisor of the Laboratory for History Didactics at Liceo A. Racchetti of Crema. She collaborated on research programs with the Oral History Society, Rome.

ANTONIO SACCÀ, Professore di Sociologia delle forme espressive nella Scuola di perfezionamento in Sociologia e Ricerca sociale della Facoltà di Statistica presso Sapienza Università di Roma (a r.). Collabora al quotidiano «il Tempo» e alla rivista «Il Borghese».

ANTONIO SACCÀ, Professor of Sociology of Expressive Forms in the Graduate School of Sociology and Social Research of the Faculty of Statistics at Sapienza University of Rome (a r.). He writes for «Il Tempo» and «Il Borghese».

ANNA AUGUSTA AGLITTI, Laurea in Filosofia della Sapienza Università di Roma. Redattrice delle Edizioni Studium, Roma.

ANNA AUGUSTA AGLITTI, Degree of Philosophy of Sapienza University of Rome. Editor of Edizioni Studium, Rome.

LUCIANO MONZALI, Professore ordinario di Storia delle relazioni internazionali presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Condirettore di «Nuova Rivista Storica».

LUCIANO MONZALI, Full Professor of History of International Relations at Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Co-director of «Nuova Rivista Storica».

Riassunti - Abstracts

ANGELO SANTAGOSTINO-HATICE YAZGAN, Revisiting the current Turkish foreign policy tendencies. West, East or in-between?

Tra il 2023 e il 2024 la politica estera turca, con la *leadership* del presidente Recep Tayyip Erdoğan e del suo ministro degli Esteri Hakan Fidan, precedentemente a capo dei servizi segreti, ha assunto un carattere molto deciso. Suo obiettivo finale quello di fare della Turchia una potenza regionale, ma con l'ambizione a divenire qualcosa di più nello scenario geopolitico internazionale. Da lungo tempo candidata a divenire membro dell'UE, ma con negoziati bloccati da quasi un decennio, la Turchia sta mostrando interesse nei BRICS. Potrebbe divenirne membro a breve: una decisione che cambierebbe sostanzialmente i suoi rapporti con l'UE e con gli Stati Uniti da un lato, ma anche con la Cina e la Russia dall'altro. Con quest'ultima ha sviluppato un rapporto cangiante, tutto a suo vantaggio. Prima divenendone un *partner* essenziale per via della guerra in Ucraina, poi divenendo un appoggio indispensabile di una Russia non più in grado di sostenere la Siria di Bashar Assad. Fluttuanti si presentano pure i rapporti della Turchia con Grecia e Israele, alti e bassi si alternano, ma i problemi di fondo non vengono risolti.

PAROLE CHIAVE: BRICS+; Unione Europea; politica estera; Turchia; Recep Tayyip Erdoğan.

Between 2023 and 2024, Turkish foreign policy, under the leadership of President Recep Tayyip Erdoğan and his Foreign Minister Hakan Fidan, previously head of the secret services, has taken on a very marked character. Its ultimate goal is to make Turkey a regional power, but with the ambition of becoming something more on the international geopolitical scene. A long-time candidate for EU membership, but with negotiations blocked for almost a decade, Turkey is showing interest in the BRICS. It could become a member soon: a decision that would substantially change its relations with the EU and the United States on the one hand, but also with China and

Riassunti - Abstracts

Russia on the other. With the latter, it has developed a changing relationship, all to its advantage. First becoming an essential partner due to the war in Ukraine, then becoming an indispensable support for a Russia no longer able to support Bashar Assad's Syria. Turkey's relations with Greece and Israel are also fluctuating, with ups and downs, but the underlying problems remain unresolved.

KEY WORDS: BRICS+; European Union; Foreign policy; Türkiye; Recep Tayyip Erdoğan.

VITO MONTE, An active foreign policy of neutrality for the European Union?

L'articolo esplora il concetto di neutralità nel contesto degli attuali conflitti globali, sottolineando la necessità per l'Unione Europea (UE) di ridefinire le proprie politiche estere e di difesa. L'articolo evidenzia la militarizzazione in corso dell'ordine internazionale con riferimenti ai conflitti in Israele-Palestina, Russia-Ucraina, Africa centrale e Medio Oriente. L'articolo critica l'illusione post-Guerra fredda di un mondo sicuro guidato dalla finanza e dal commercio, sottolineando l'incapacità di riconoscere le minacce emergenti di Cina e Russia. L'affidamento dell'UE all'integrazione economica per la sicurezza si contrappone alla necessità di una politica estera e di difesa globale, resa urgente dalla pandemia COVID-19 e dall'invasione russa dell'Ucraina. L'articolo sostiene che l'UE dovrebbe adottare un modello di neutralità armata ispirato alla Svizzera, che storicamente ha mantenuto la propria sovranità e stabilità attraverso un esercito credibile e una diplomazia pragmatica. Il modello svizzero, radicato in una miscela di circostanze storiche e pragmatismo strategico, viene proposto come guida per l'UE per raggiungere l'autonomia strategica. Questa autonomia consentirebbe all'UE di agire in modo indipendente quando necessario, pur mantenendo forti alleanze, in particolare con la NATO. In conclusione, l'articolo sostiene che l'UE dovrebbe rafforzare il suo mercato interno, compreso il settore militare, e promuovere un senso di appartenenza tra i suoi cittadini attraverso iniziative come un "Erasmus per le reclute". L'adozione di una politica di neutralità armata aiuterebbe l'UE a navigare nell'instabilità globale e ad affermarsi come "patria strategica" per i suoi cittadini.

PAROLE CHIAVE: Europa; Neutralità armata; Unione politica; Sicurezza; Ordine mondiale.

The article explores the concept of neutrality in the context of current global conflicts, emphasizing the need for the European Union (EU) to redefine

Riassunti - Abstracts

its foreign and defense policies. It highlights the ongoing militarization of international order with references to conflicts in Israel-Palestine, Russia-Ukraine, Central Africa, and the Middle East. The piece critiques the post-Cold War illusion of a secure world driven by finance and trade, pointing out the failure to recognize emerging threats from China and Russia. The EU's reliance on economic integration for security is contrasted with the necessity of a comprehensive foreign and defense policy, a need made urgent by the COVID-19 pandemic and the Russian invasion of Ukraine. The article advocates for the EU to adopt a model of armed neutrality inspired by Switzerland, which has historically maintained its sovereignty and stability through a credible military and pragmatic diplomacy. The Swiss model, rooted in a blend of historical circumstances and strategic pragmatism, is proposed as a guide for the EU to achieve strategic autonomy. This autonomy would enable the EU to act independently when necessary while maintaining strong alliances, particularly with NATO. In conclusion, the article argues that the EU should strengthen its internal market, including its military sector, and foster a sense of belonging among its citizens through initiatives like an "Erasmus for recruits." Adopting a policy of armed neutrality would help the EU navigate global instability and establish itself as a "strategic homeland" for its citizens.

KEY WORDS: Europe; Armed neutrality; Security; Polical union; World order.

BRUNO PIERRI, The road to China's market and diplomatic normalisation through British and American records (1969-1971).

All'alba degli anni '70, il commercio era considerato dal governo britannico un mezzo attraverso il quale guadagnare una quota quanto maggiore possibile del mercato cinese, oltre che migliorare le relazioni politiche. Ciò era possibile in quanto Pechino si dimostrava abbastanza pragmatica da perseguire gli interessi nazionali senza essere guidata dal fervore ideologico. La Rivoluzione culturale non aveva distrutto l'economia e le questioni commerciali si sovrapponevano a quelle strategiche, che vedevano l'Unione Sovietica come avversario comune della collaborazione tra capitalismo e comunismo cinese. Da tale punto di vista, l'integrazione europea e il ruolo all'interno di essa della Gran Bretagna servivano agli scopi di Pechino di liberarsi dai vincoli della Guerra fredda e acquisire importanza su scala regionale nel Sud-Est asiatico. In tale contesto, la Repubblica Popolare Cinese intendeva attivarsi come ago della bilancia, attraendo investimenti stranieri e accedendo a mercati per la propria manifattura.

PAROLE CHIAVE: Pechino e l'economia di mercato; Guerra fredda; Gran Bretagna e mercato cinese; Mao e l'apertura agli Stati Uniti; Conflitto sino-sovietico.

Riassunti - Abstracts

At the dawn of the 1970s, trade was regarded by British government as a way to gain an as large as possible share of the Chinese market, as well as to improve political relations. This was possible because Beijing was showing enough pragmatism to pursue national interests without being led by ideological fervour. The Cultural Revolution had not destroyed the economy and economic and trading issues intertwined with strategic questions seeing the Soviet Union as the common target of the new collaboration set up between capitalism and Chinese communism. From this point of view, European integration and the role of Great Britain inside it served Beijing's purposes to set itself free from Cold War chains and achieve regional magnitude in Southeast Asia. In a context like this, the PRC wanted to work as needle of the scale, attracting foreign investments and finding markets for manufactured products.

KEY WORDS: Beijing and market economy; Cold War; Britain and China market; Mao and rapprochement with the United States; Sino-Soviet split.

MADDALENA VALACCHI, Parallel tracks. Sino-Polish relations and perceptions in the late Cold War.

Come due binari paralleli, negli anni '80 la storia cinese e polacca hanno seguito percorsi simili ma con esiti differenti. Questo articolo esplora le sfide condivise, i successi e i fallimenti nella sfera sociale ed economica, esaminando il grado di consapevolezza riguardo a queste somiglianze e il loro impatto sulle percezioni reciproche. L'analisi delle fonti archivistiche e della copertura mediatica rivela che mentre la Cina percepiva la Polonia come un modello potenzialmente prezioso per la (cattiva) gestione sociale ed economica, la Polonia iniziò a considerare la Cina come punto di riferimento per la gestione economica solo alla fine della Guerra fredda.

PAROLE CHIAVE: Repubblica Popolare Cinese; Repubblica Popolare Polacca; Solidarność; Movimenti sociali; Quattro Modernizzazioni.

As two parallel tracks, Chinese and Polish history followed similar paths during the 1980s that resulted in different outcomes. This paper explores the shared challenges, triumphs, and setbacks in the social and economic spheres, looking at the extent of awareness regarding these parallels, and their impact on mutual perceptions. Analysis of archival sources and media coverage reveals that while China perceived Poland as a potentially valuable model for both social and economic (mis)management, Poland only began to consider China as a reference point for economic management at the end of the Cold War.

KEY WORDS: People's Republic of China; Polish People's Republic; Solidarność; Social movements; Four Modernizations.

The case for an election observation of the European elections in 2024

GIOVANNI BARBIERI, Leading or disruptive? A focus on the effects of BRICS' cooperation.

A sedici anni dalla nascita formale della coalizione dei BRICS, nel mondo sono avvenuti molti cambiamenti che hanno rivoluzionato la struttura delle relazioni internazionali e il funzionamento del sistema economico globale. Sebbene non sia certo che questi cambiamenti siano direttamente collegabili all'azione dei BRICS, si può certamente affermare che senza l'esistenza dei BRICS alcuni di questi cambiamenti non avrebbero avuto luogo. Si può quindi ipotizzare che la cooperazione intra-BRICS possa aver influenzato il corso degli affari politici ed economici globali, innescando dinamiche di cambiamento che coinvolgono una molteplicità di aspetti della vita internazionale. Uno degli elementi più interessanti della cooperazione BRICS è che ha creato un polo alternativo a livello globale, soprattutto rispetto alla struttura di governance globale consolidata della cooperazione allo sviluppo, imperniata sul Fondo Monetario Internazionale e sulla Banca Mondiale.

Inoltre, questa alternativa alla governance consolidata sta creando una serie di effetti collaterali per l'economia mondiale e nuovi allineamenti economici e politici dei Paesi produttori di materie prime. Tale circostanza ha il potenziale per ristrutturare drasticamente le catene di approvvigionamento globali e alterare le catene globali del valore, con ovvie ripercussioni sia sul funzionamento dell'economia globale sia sul processo di globalizzazione stesso. In questo saggio si cercherà di analizzare questi processi per trarre alcune conclusioni sugli effetti immediati e, in prospettiva, futuri che la cooperazione intra-BRICS può avere sulla struttura del sistema internazionale.

PAROLE CHIAVE: BRICS; Ordine internazionale liberale; Governance globale; Istituzioni internazionali multilaterali; Cooperazione internazionale.

Sixteen years after the formal birth of the BRICS coalition, many changes have occurred in the world that have revolutionised the structure of international relations and the functioning of the global economic system. While it is not sure that these changes are directly linkable to the action of the BRICS, it can certainly be said that without the existence of the BRICS some of these changes would not have taken place. It can therefore be assumed that intra-BRICS cooperation may have influenced the course of global political and economic affairs, triggering dynamics of change involving a multiplicity of aspects of international life. One of the most interesting elements of BRICS cooperation is that it has created an alternative pole at the global level, especially in comparison to the established global governance structure of development cooperation, hinged on the International Monetary Fund and the World Bank. Moreover, this

Riassunti - Abstracts

alternative to established governance is creating a series of side effects on the world economy and new economic and political alignments of commodity-producing countries. Such a circumstance has the potential to drastically restructure global supply chains and alter global value chains, with obvious effects on both the functioning of the global economy and the globalisation process itself. This paper will attempt to analyse these processes in order to draw some conclusions on the immediate and, in perspective, future effects that intra-BRICS cooperation may have on the structure of the international system.

KEY WORDS: BRICS; Liberal international order; Global governance; International multilateral institutions; International cooperation.